On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 33 Domenica 1 ottobre 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa: «Accogliere i migranti a braccia aperte» Lanciata la campagna di Caritas Internationalis

L'appello ad «accogliere i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati con le braccia ben aperte» è stato lanciato mercoledì mattina da papa Francesco durante l'udienza generale in piazza San Pietro. L'occasione era il lancio della campagna di Caritas italiana "Share the journey" ("Condividiamo il viaggio"), davanti a 1.200 rappresentanti della Caritas e rifugiati accolti in Italia (Roma compresa, grazie all'impegno di parrocchie e istituti religiosi) con il progetto "Rifugiato a casa mia". Un'iniziativa che coinvolgerà per due anni tutte le Caritas del mondo con la promozione dell'accoglienza di migranti e rifugiati attraverso l'ascolto delle loro esperienze. «Do il benvenuto ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati che, assieme agli operatori della Caritas Italiana e di altre organizzazioni cattoliche – ha detto il Papa – sono segno di una Chiesa che cerca di essere aperta, inclusiva, accogliente. Grazie a tutti voi per il vostro instancabile servizio». Poi l'esortazione: «Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! Non abbiamo paura di condividere la speranza! La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari. Ed è anche la spinta nel cuore di chi accoglie: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare. La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita». Agli operatori Caritas e ai rappresentanti di tante organizzazioni della società civile impegnate nell'assistenza a migranti e rifugiati – «che, assieme alla Caritas, hanno dato il loro sostegno alla raccolta di firme per una nuova legge migratoria più attinente al contesto attuale» – è andato il grazie del Papa. «Con il vostro impegno quotidiano, voi ci ricordate che Cristo stesso ci chiede di accogliere i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati con le braccia ben aperte».

EDITORIALE

Famiglia e fisco Cambiare rotta fa bene al Paese

di Angelo Zema

Tra gli interventi della Conferenza nazionale sulla famiglia, conclusa venerdì in Campidoglio, torna nuovamente al centro dell'attenzione – fra i tanti temi messi sul tappeto dell'agenda politica – il "fattore famiglia", rilanciato domenica scorsa su queste colonne dal presidente del Forum delle associazioni familiari e riproposto con forza dal cardinale Gualtiero Bassetti nella sua prima prolusione da presidente al Consiglio permanente della Cei. Un provvedimento che potrebbe finalmente restituire equità nel trattamento fiscale tenendo presente il carico familiare: la composizione del nucleo familiare e altri criteri che possono creare disagi economici. Se il Forum ne ha fatto in questi anni un "cavallo di battaglia", la politica ha fatto orecchie da mercante, rinviando sempre una riforma tributaria in chiave familiare con la motivazione dei disastrati conti pubblici da rimettere in ordine e della limitatezza delle risorse. Anche oggi, in un momento in cui si affaccia una timida ripresa di cui le famiglie non percepiscono gli effetti, il ritornello sembra lo stesso. Complice la fine della legislatura, che certo non aiuta. A parole la famiglia resta una priorità, ma in manovra «i margini sono stretti», come ha ribadito ad Avvenire il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi. Non solo: l'approccio è sul fronte della povertà, come ha fatto capire il presidente del Consiglio Gentiloni quando, aprendo giovedì la Conferenza, si è impegnato a rafforzare il Reddito di inclusione (Rei), la misura anti–povertà introdotta di recente nella legislazione italiana. Ben venga, per carità. Il rischio però è di far rimanere lettera morta gli appelli risuonati da più parti in tema di equità fiscale. È vero, dalle stime condotte è emerso che l'applicazione del "fattore famiglia" determinerebbe mancati introiti per lo Stato per una cifra non esattamente prevedibile, comunque superiore ai 6 miliardi. Tuttavia la questione è ripensare alla radice – magari gradualmente – il sistema fiscale nel pieno rispetto dell'articolo 53 della Costituzione, sulla capacità contributiva, avendo a cuore da un lato la considerazione dei veri problemi delle famiglie (e di come incidono sul bilancio familiare) e dall'altro una delle grandi emergenze del Paese, la crescente denatalità. Cambiare approccio, insomma, cambiare rotta navigando a barra dritta per il bene delle famiglie, che garantisce la tenuta dell'Italia. Non è ancora il tempo, si è capito. Ma l'auspicio è che in manovra si veda almeno qualche segnale di discontinuità.

Oggi pomeriggio l'inaugurazione della Settimana dedicata alla vita familiare

Diocesi e Forum insieme sulla «sfida di educare»

di Filippo Passantino

Ascoltare i problemi delle famiglie, dare risposte a quelle che vivono casi di dipendenza patologica o difficoltà nell'educazione dei figli. È nata con questi obiettivi la Settimana della famiglia, al via oggi pomeriggio a Roma. Otto giorni di iniziative e laboratori, organizzati dal Centro per la pastorale familiare della diocesi con il Forum delle associazioni familiari del Lazio, nei giorni successivi alla Conferenza nazionale sulla famiglia, che si è svolta giovedì e venerdì scorso in Campidoglio. «Durante queste giornate è maturata la consapevolezza, nei rappresentanti delle istituzioni, di dare una risposta alla denatalità – spiega Emma Ciccarelli, presidente regionale del Forum delle famiglie – e si è ribadita l'urgenza di adottare politiche, anche economiche, che mettano al centro la famiglia. Nella nostra Settimana vogliamo ribadire questi bisogni. Alla preoccupante mancanza di coesione sociale noi rispondiamo promuovendo la coesione famigliare, chiedendo gli strumenti per affrontare la nostra sfida di educare». «Vogliamo aiutare le famiglie nel prezioso ruolo educativo che svolgono – aggiunge il direttore del Centro diocesano per la pastorale della famiglia, monsignor Andrea Manto – attraverso un percorso di laboratori in cui i genitori possano essere coadiuvati da esperti nell'approfondimento delle dinamiche relazionali». Le iniziative, realizzate con la collaborazione di circa 40 associazioni, sono state suddivise in quattro grandi aree: "Stare insieme", "Fare insieme", "Riflettere insieme", "Celebrare insieme" (il programma completo su *www.settimanadellafamiglia.it*). Così alcune parrocchie della Capitale ospiteranno veri e propri laboratori su alcuni temi, come la presenza dei più giovani sul web. A parlarne saranno gli agenti della Polizia postale martedì, alle 18, nella parrocchia Sant'Angela Merici e, poi, mercoledì, alle 18, in contemporanea in altre due parrocchie: San Liborio e Santa Emerenziana. Altro appuntamento in programma giovedì, alle 20,30, nella parrocchia Sant'Angela Merici, stavolta per allargare lo sguardo ai social network. Diverse le piaghe sociali che attraversano la vita delle famiglie e la devastano. Una di queste è il gioco d'azzardo: se ne parlerà giovedì, alle 18, nell'auditorium di San Gregorio Barbarigo. Il ruolo della famiglia nella prevenzione dell'uso di droghe sarà analizzato nel corso di un dibattito domani, dalle 9.30, a Palazzo Chigi. Domani pomeriggio invece il tema della Settimana ("Famiglia, la sfida di educare") sarà l'argomento di cui parleranno, alle 16.30, nel teatro del Seminario Romano Maggiore, il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, don Paolo Gentili, e il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gianluigi De Palo, con il vaticanista Giacomo Galeazzi. Non solo conferenze e dibattiti, ma anche momenti di preghiera e feste. Come quella che vivranno oggi all'istituto scolastico Santa Maria le famiglie italiane e cinesi dei rioni Esquilino e Monti. Sabato, alle 10, si celebrerà la Giornata dei nonni nella parrocchia di San Saba. Domenica mattina nel Parco Tutti Insieme, in via della Tenuta della Mistica, si svolgeranno le "Nonniadi", momenti di gioco e attività, come il mini golf o il biliardino, che coinvolgeranno nonni e nipoti, mentre la Casa La Salle ospiterà attività e laboratori e, alle 12, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza.

il programma. Iniziative in tutta la città

La chiesa di Sant'Agnese in Agone

Sant'Agnese in Agone ospiterà il primo momento della Settimana della famiglia oggi, alle 15.30. Dopo l'inaugurazione, il testimone passerà, alle 17, a San Carlo Borromeo, dove si parlerà dell'importanza di "una buona comunicazione per il benessere della famiglia". Sempre alle 17 un seminario per i genitori per "Capire e gestire i capricci", nella Casa Ronald Roma Bellosguardo. Domani, alle 15, nel consultorio "Al Quadraro" si parlerà del corpo. Laboratori per aiutare i genitori a confrontarsi con i figli adolescenti, dalle 17, al Borgo Ragazzi Don Bosco. Alle 21, nella parrocchia della Natività sarà celebrata una Messa durante la quale gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali. Martedì, alle 17, focus sulle malattie rare dei più piccoli all'istituto Pio XI. Al Museo Pigorini dibattito sulla famiglia come "impresa". Mercoledì, alle 17.30, l'attenzione è per i ragazzi stranieri, nell'incontro all'istituto Pio XI, e per la vita che nasce nella parrocchia Santa Maria Goretti, alle 18. Giovedì, seminario in Campidoglio, alle 15.30, su un "fisco a misura di famiglia". Venerdì, dalle 16, si parlerà di prevenzione al consultorio "Al Quadraro". Alle 18, al Borgo Ragazzi Don Bosco il tema sarà l'affidamento, mentre nella sede del Forum famiglie del Lazio si spiegherà perché "il ripudio della guerra nasce in famiglia". Sabato, dalle 16.30, all'istituto Pio XI laboratorio sul "tempo dei genitori"; alle 19.30, nella Sala teatro Segreto, lo spettacolo "Se piove di quel che tuona". Domenica, laboratorio teatrale a San Giuseppe al Trionfale e una commedia nel teatro della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio. **(F. P.)**

Una chiesa a Mosul (foto Acs)

*I progetti di Aiuto alla Chiesa che soffre per il ritorno a casa degli sfollati
Il cardinale Parolin: «Ricucire la pace»*

Iraq, presentato il «Piano Marshall» per la ricostruzione

di Roberta Pumpo

Sono 95mila i cristiani fuggiti da Mosul e dalla Piana di Ninive che continuano a vivere in condizione di sfollati interni ad Ebril e nelle zone limitrofe. Con l'attenuarsi del conflitto e la liberazione dei villaggi molti cercano di tornare nelle loro case. Per realizzare questo desiderio le tre Chiese locali, quella caldea, la siro–ortodossa e la siro–cattolica, si sono unite nel Comitato per la ricostruzione di Ninive sostenuto dalla fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre attraverso l'informazione, le campagne di raccolta fondi e l'opera di sensibilizzazione presso i governi. Il progetto di ricostruzione è stato presentato da padre Andrzej Halemba, responsabile di Aiuto alla Chiesa che soffre in Medio Oriente, giovedì mattina alla Pontificia Università Lateranense nel corso della conferenza internazionale "Iraq, ritorno alle radici", che ha avuto, tra l'altro, lo scopo di divulgare la situazione attuale dei cristiani in Iraq. La sera prima si era svolta una veglia di preghiera nella chiesa di San Marco evangelista. Il Comitato per la ricostruzione di Ninive ha dato vita a una sorta di Piano Marshall per i cristiani in Iraq che prevede non soltanto la riedificazione ma anche la creazione di posti di lavoro attraverso il ripristino dei servizi essenziali. Un progetto che trova l'appoggio della Santa Sede, come dichiarato dal segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, tanto che Papa Francesco ha più volte espresso il desiderio di recarsi in Iraq «dove i cristiani hanno dato una bella testimonianza di fede – ha detto il nunzio apostolico in Iraq e Giordania monsignor Martin Ortega –. Devono esserci tutte le condizioni adatte. Io non perdo la speranza». Sono circa 13mila le abitazioni private, le scuole, gli ospedali, gli edifici di culto saccheggiati, incendiati, distrutti o parzialmente danneggiati dall'Isis. Fino ad oggi Aiuto alla Chiesa che soffre ha stanziato 35 milioni di euro, 11 milioni dei quali sono stati utilizzati per far fronte alle prime necessità degli sfollati a Erbil e circa 2 milioni per la ricostruzione delle case e delle chiese. Sono 611 le case ricostruite e 1.244 le proprietà già restaurate. «Oltre alla ricostruzione degli edifici abbiamo l'onere di ricostruire la società irachena, ricucire la pace, che è la vera missione dei cristiani», ha affermato il cardinale Parolin. La presenza dei cristiani in Medio Oriente diminuisce costantemente e c'è «il reale pericolo che essi scompaiano – ha aggiunto il porporato –. Non devono essere una minoranza protetta e benevolmente tollerata ma cittadini i cui diritti devono essere garantiti e difesi». Prima dell'invasione di Mosul da parte dell'Isis, nell'agosto 2014 i cristiani iracheni erano un milione e mezzo. Oggi sono 500mila, ha detto il patriarca caldeo Louis Sako: «Sono stati quasi cancellati, si tratta di un vero genocidio». Una situazione che mette in apprensione la Chiesa universale perché la scomparsa dei cristiani dal Medio Oriente causerebbe «l'indebolimento della storia, della cultura, della società di quelle aree – ha aggiunto il cardinale Mauro Piacenza, presidente internazionale della fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre –. Mentre la vecchia Europa si vergogna quasi delle sue radici cristiane, ci sono luoghi come il Medio Oriente dove essere cristiani può costare la vita. Oltre a portare aiuto dobbiamo imparare dalla loro eroica testimonianza». Al termine della conferenza, incontrando i giornalisti il presidente di Acs ha aggiunto che «laddove la libertà religiosa è promossa e difesa, possono svilupparsi anche la libertà di pensiero e di espressione». Per monsignor Martin Ortega, «proseguire nella necessaria assistenza umanitaria, dello sviluppo e della promozione della pace, è l'unica via possibile per evitare il dramma dell'immigrazione».

A San Michele porte aperte ai bisogni del quartiere

Don Aristide: «La parrocchia luogo accogliente. C'è chi viene da noi con le scarpe bucate e chi ha bisogno di vestiti»

Nel corridoio Marika aspetta, stringe tra le braccia il piccolo Salvatore, viso tondo e sorriso semplice. Nei prossimi giorni compirà un anno. Marika è lì, dietro la porta dell'ufficio del parroco, don Aristide Sana. Ha bisogno di una torta per festeggiare il primo compleanno di suo figlio. L'attesa di Marika è la stessa di tante altre persone che trovano nel sacerdote e nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata un aiuto, un approdo sicuro nella marea dei bisogni.
La scorsa settimana per la parrocchia è stato un momento di festa. Ha celebrato il santo patrono con una serie di iniziative. Dal pellegrinaggio, domenica scorsa, nella chiesa "gemella" di Orvieto alla visita in parrocchia, venerdì scorso, del vicario del Papa, Angelo De Donatis, che ha presieduto una celebrazione eucaristica. E poi tanti momenti di sport e musica, fino a stasera quando le iniziative saranno concluse con lo spettacolo del gruppo giovani e i fuochi d'artificio. Momenti di festa e di aggregazione per tutto il quartiere che si ritrova attorno alla chiesa e all'oratorio senza distinzioni di ceto o di reddito. Differenze che, spiega don Aristide, parroco da 20 anni a Pietralata, sono «evidenti in questa zona». C'è così Marika, ragazza rom nata in Italia che vive in una baracca poco lontana, e ci sono tante altre persone che bussano alla porta del parroco per chiedere un aiuto, soprattutto alimenti e vestiti. Per rispondere a questi bisogni intervengono i volontari della Caritas, come Antonietta Lattanzi, che da oltre 15 anni mette a disposizione il suo tempo per aiutare i più poveri. Nel quartiere la conoscono in molti. Assieme ad altre tre persone si occupa della sistemazione e della distribuzione di indumenti.
Il suo raggio d'azione sono i pochi metri quadrati di una casetta al fianco della parrocchia. È piena di vestiti. La t–shirt arancione è coperta da giubbotti jeans, accanto un paio di scarpe nere, sul fondo un grembiule blu. «Ci sono stati donati dai parrocchiani. Ogni lunedì accogliamo i più poveri e proviamo a dare una risposta ai loro bisogni – racconta –. C'è chi viene con le scarpe bucate e ce ne chiede un paio di ricambio, c'è chi ha bisogno di vestiti per affrontare il freddo. Ormai anche fuori da qui diverse persone mi cercano per donare indumenti alla parrocchia».
La Caritas parrocchiale in alcuni casi interviene mettendo a disposizione cibo o vestiti, in altri crea contatti e relazioni tra le persone bisognose e coloro che le possono aiutare. «La vera carità è aprire le porte. La parrocchia deve essere un luogo accogliente, non un fortino – sostiene don Aristide –. Le regole però vanno rispettate». Come vanno rispettate in campo. Nei giorni scorsi è stato inaugurato il nuovo manto in erba sintetica del campo di calcio a 5 dell'oratorio. Una grande festa vissuta con l'ex presidente della Roma, Rossella Sensi, e con l'ex terzino giallorosso Vincent Candela. «Non abbiamo molti spazi, ma quelli che ci sono vogliamo renderli idonei e accoglienti. Così abbiamo sistemato anche il campo», aggiunge il parroco. Negli ultimi tempi il numero dei giovani che frequentano la parrocchia è aumentato. Sono impegnati soprattutto nelle catechesi e nell'animazione delle attività per i più piccoli. L'obiettivo è quello di creare una grande famiglia. E, in questa prospettiva, anche il catechismo non riguarda solo i bambini. Sono coinvolti pure i loro genitori, che partecipano agli incontri assieme ai figli o riunendosi in altre stanze. «È un'altra occasione di incontro tra le famiglie».

Filippo Passantino

San Michele Arcangelo

A conclusione delle celebrazioni per il santo celebrata la Messa di ringraziamento domenica in piazza San Salvatore in Lauro

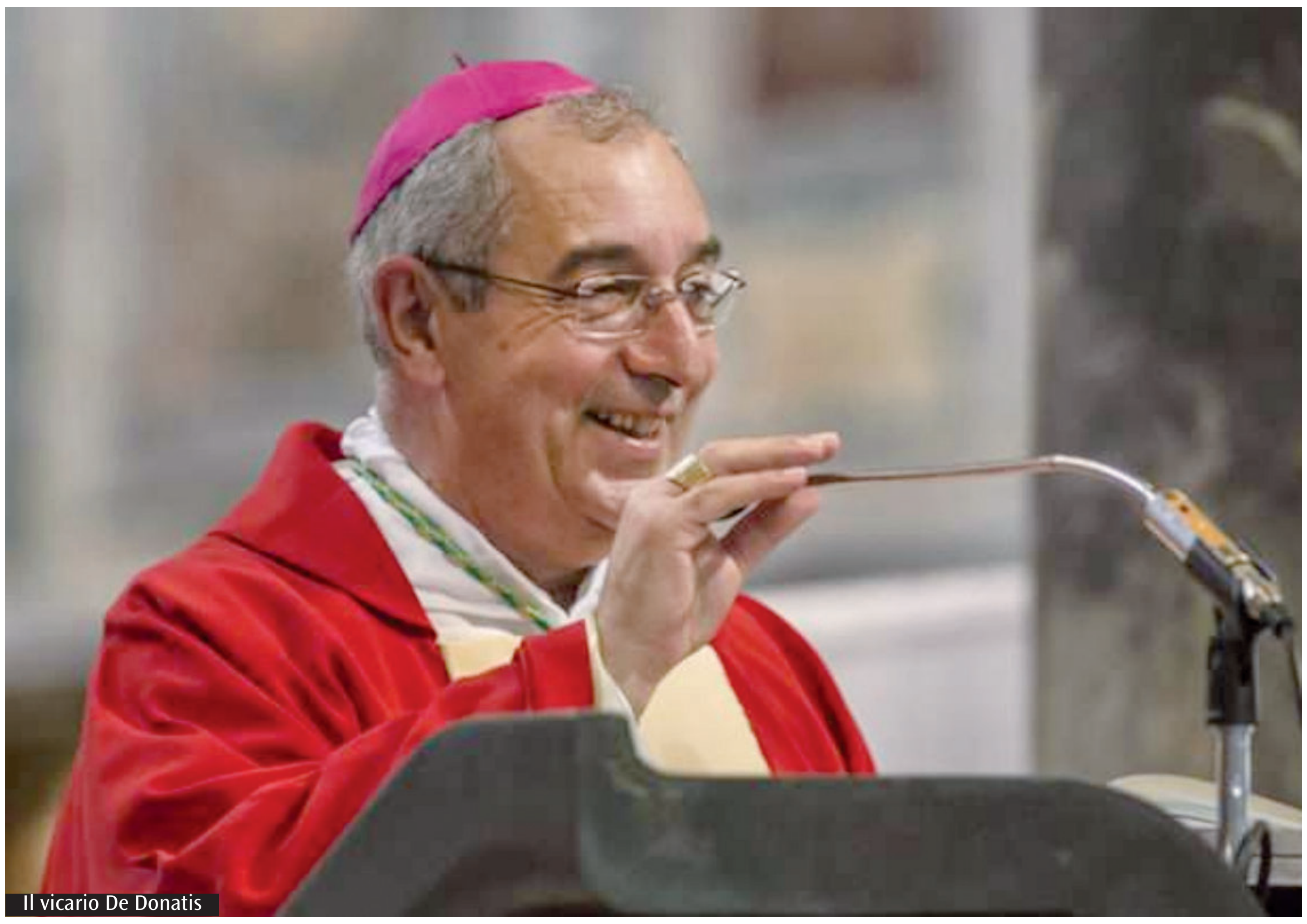
Padre Pio, «l'umiltà spaventosa»

di Roberta Pumpo

L'umiltà, l'obbedienza, la carità e l'incrollabile fiducia nel Signore sono le principali caratteristiche di san Pio da Pietrelcina per il vicario di Roma, monsignor Angelo De Donatis, che nella serata di domenica scorsa ha celebrato la Messa di ringraziamento in chiusura dei festeggiamenti per il frate del Gargano che la Chiesa ricorda il 23 settembre (giorno della sua morte, avvenuta a San Giovanni Rotondo nel 1968). Tantissimi i fedeli di tutte le età e numerosi i gruppi di preghiera di Padre Pio arrivati per l'occasione anche da fuori Roma, tanto che la celebrazione – alla quale hanno partecipato anche il prefetto di Roma, Paola Basilone, autorità civili e militari – si è svolta nel piazzale antistante la parrocchia di San Salvatore in Lauro, che al frate delle stigmate dedica un culto speciale. Tra i concelebranti il vescovo Giuseppe Sciacca, segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, frati cappuccini della curia generalizia e numerosi sacerdoti.

De Donatis: «Un modello da imitare per intraprendere un cammino di vera conversione» Tantissimi i fedeli di tutte le età e numerosi i gruppi di preghiera arrivati anche da fuori città

La comunità di San Salvatore in Lauro ha riservato una calorosa accoglienza al nuovo vicario di Roma. «Siamo tutti tuoi figli – ha detto il parroco, monsignor Pietro Bongiovanni, salutando De Donatis –. In questa occasione oltre a dimostrarti il nostro affetto vogliamo assicurarti la nostra vicinanza e le nostre preghiere». Durante la sua omelia De Donatis ha messo in evidenza «l'umiltà spaventosa» del santo di Pietrelcina, capace di chiedere scusa ad un confratello da lui rimproverato perché aveva commesso un errore. Ma anche la sua incrollabile fiducia in Dio, che «non è mai venuta meno, neanche nei momenti più difficili della sua vita – ha sottolineato il vicario –. Ha continuato sempre a seminare intorno a sé e nelle anime che lo accostavano luci di fede, di speranza, di generosità e di amore». Studiando la storia di Padre Pio, monsignor De Donatis è rimasto colpito in particolare dal «meraviglioso e umile amore che manifestava per la Chiesa», e ha ricordato che proprio dalla Chiesa Padre Pio «ha ricevuto le sofferenze più grosse». Ma nonostante questo, il frate non si è «mai ripiegato su sé stesso e la fedeltà alla Chiesa, la sua completa disponibilità è rimasta inalterata sempre fino alla fine». Il santo delle stigmate può essere allora un modello da imitare per intraprendere un cammino di vera conversione, che si nota quando «cambiano il cuore, lo sguardo e le labbra», ha osservato ancora il vicario. Riferendosi alla parabola degli operai dell'undicesima ora, proposta dalla liturgia del giorno, ha spiegato che solo facendosi condurre da Dio, che «si fa prossimo e si fa trovare e sceglie quelli che gli altri rifiutano e scartano», è possibile trasformare «uno sguardo invidioso in uno capace di amare, le labbra che mormorano in labbra che lodano e ringraziano e il cuore servile in quello di figlio». Un cammino di vera conversione si può intraprendere se «riconosciamo umilmente che spesso il nostro apparente desiderio di giustizia non è altro che un senso di invidia a volte difficile da dominare – ha concluso il vicario –. Siamo prigionieri del nostro narcisismo e della ricerca dei nostri interessi anche a scapito degli altri».


Il vicario De Donatis

l'appuntamento

Mandato missionario alla veglia: segnalazioni al Centro diocesano

Anche quest'anno, nella tradizionale veglia missionaria diocesana, che avrà luogo nella basilica di San Giovanni in Laterano giovedì 19 ottobre alle ore 20.30, alla vigilia della 91esima Giornata missionaria mondiale, potranno ricevere il mandato missionario dal vicario Angelo De Donatis quanti partiranno nel corso dell'anno per annunciare il Vangelo.
Le religiose, i religiosi e i laici missionari che intendono ricevere il mandato missionario devono contattare il Centro per la Cooperazione missionaria del Vicariato di Roma entro il prossimo 16 ottobre: telefono 06.69886443, indirizzo di posta elettronica *cmdroma@vicariatusurbis.org*.

Il vicario inaugura l'anno della scuola pontificia Pio IX

La celebrazione a S. Maria in Traspontina. È uno degli istituti di istruzione cattolici più antichi. Voluto dal Papa di cui porta il nome, fu fondato nel 1859 e affidato ai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Iscritti circa 400 ragazzi, i docenti sono una quarantina. «Ho incontrato diversi preti che hanno studiato qui» L'esortazione ai formatori

La scuola pontificia Pio IX è uno degli istituti di istruzione cattolici più antichi. Voluto dal Pontefice di cui porta il nome, fu fondato nel 1859 nel rione Borgo e affidato ai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Giovedì l'arcivescovo Angelo De Donatis ha celebrato la Messa nella chiesa della Traspontina per inaugurare l'anno scolastico. «Sono contentissimo di celebrare con voi – ha detto –. Ero curioso di conoscere la vostra scuola perché negli anni ho incontrato diversi preti che hanno studiato qui». Prendendo spunto dalle letture della Messa, De Donatis ha ricordato il rimprovero di Dio agli israeliti che dopo l'esilio si erano ricostruiti le case ma non avevano riedificato il tempio: «Tante volte abbiamo la tentazione di interessarci prima delle nostre cose e lasciare da parte quelle del Signore. Le cose per noi non sono mai fatte abbastanza in tempo mentre Dio può aspettare. Siamo guidati dal nostro egoismo, dalla nostra indolenza più che da Dio». Ma, ha proseguito, «la vita non sempre dà soddisfazioni profonde, vere. Chi antepone i propri interessi a quelli di Dio non li gusta appieno, perché manca la cosa più importante. Chi cerca Dio ha una gioia profonda, la gioia di servirlo, di andare alla sua festa». Ed ha quindi auspicato che i giovani possano «cercarlo ogni giorno». Per fare questo, però, è necessario «custodire la relazione con Gesù che è all'origine di tutto. Quando siamo in relazione con Dio le cose cambiano, non perché abbia più diritti ma perché dà più gusto a tutto». Infine, il vicario si è rivolto ai formatori citando la riflessione di un ragazzo: «Bisogna sporcarsi le mani con la creta fresca, giovanile. Se sarete veri testimoni di quello che annunciamo, daremo forma a questi ragazzi ma anche alla nostra vita». Al Pio IX sono iscritti circa 400 ragazzi, dalla scuola dell'infanzia al liceo, mentre i docenti sono una quarantina.

Andrea Acali

Morto monsignor Proja, il desiderio di «più santità»

Riproponiamo l'articolo pubblicato nel giugno scorso sul nostro settimanale in occasione dei suoi 100 anni

Venerdì, al momento di chiudere il giornale, abbiamo appreso la notizia della morte di monsignor Giovanni Battista Proja. Riproponiamo l'articolo pubblicato il 18 giugno scorso in occasione dei suoi 100 anni.

Monsignor Giovanni Battista Proja, canonico della basilica di San Giovanni in Laterano, ha compiuto cento anni mercoledì 14 giugno. Nella casa di cura "Villa Luisa", dove è degente da un anno, sono giunti in tantissimi per festeggiarlo, insieme ai familiari, tra cui la sorella Bianca di 93 anni. Ancor prima, lunedì, il cardinale Agostino Vallini gli ha fatto visita al termine dell'incontro con i sacerdoti ospiti nella Casa del clero, per portargli i saluti e gli auguri di tutti i suoi confratelli sacerdoti.
Nato il 14 giugno 1917 a Monte San Giovanni Campano, in provincia di Frosinone, monsignor Proja ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 14 febbraio 1942. Ha una memoria lucidissima che gli permette di ricordare e raccontare con precisione episodi vissuti nei tragici anni della seconda guerra mondiale, quando la popolazione ricorreva ai sacerdoti per ogni necessità. Lui stesso fu miracolosamente estratto dalle macerie di un rifugio vicino alla parrocchia di Santa Galla, alla Garbatella, crollato sotto i bombardamenti. Se si parla dei tanti popoli che ancora oggi vivono in zone teatro di guerre la sua risposta è lapidaria: «La cosa importante è che si faccia sempre e solo la volontà del Signore in ogni situazione».
Trascorre le giornate in preghiera, suo grande dolore è non avere più la forza fisica per celebrare la Messa quotidiana: «Mi manca tanto la celebrazione eucaristica, l'ultima risale al 14 febbraio scorso per il mio 75° anniversario di sacerdozio, lo scorso 1° maggio ho concelebrato dal letto». Alla domanda se ha ancora un desiderio da realizzare, risponde convinto: «Diventare un po' più santo». È stato missionario in Benin, nell'Africa occidentale, dove si è impegnato per la costruzione di una chiesa e di pozzi. È stato padre spirituale di tanti giovani seminaristi del Minore e ancora oggi è guida e confessore di molti sacerdoti. Sul calo di vocazioni dice che «oggi i ragazzi vanno incoraggiati e aiutati a comprendere la loro vocazione». È stato tra l'altro il confessore di don Andrea Santoro, il sacerdote romano "fidei donum" ucciso a Trebisonda, in Turchia, il 5 febbraio 2006. È postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio monsignor Pier Carlo Landucci e ha esplicato per oltre vent'anni il mandato di esorcista. Ha visto nove Pontefici; di Giovanni XXIII ricorda «l'estrema semplicità, mi ha insegnato ad essere umile». Nel 2014 ha incontrato Papa Francesco nella basilica di San Giovanni in Laterano: «Quando gli ho detto che ero il decano dei sacerdoti della basilica, che avevo 98 anni ed ero sacerdote da 73 si è chinato e mi ha baciato la mano», ricorda commosso.
Ha scritto decine di opuscoli sulla vita dei santi, dai protomartiri a san Tommaso Moro, ha pubblicato uno studio sul Carcere Mamertino e una raccolta di poesie, di vari autori, dedicate alla Vergine. È particolarmente devoto a san Tommaso d'Aquino: per anni ha organizzato pellegrinaggi attraverso un itinerario tomistico che terminava con la visita all'abbazia di Fossanuova, a Priverno, dove il santo morì nel 1274. «Chi gli è vicino – commenta Massimo, assistente di monsignor Proja da cinque anni – si reputa fortunato di ricevere le sue attenzioni mentre per lui è solo un'altra persona da condurre a Dio».

(Ro. Pu.)—

Monsignor Proja (foto Gennari)

Festa a Rebibbia per i detenuti con i Kantiere Kairòs L'impegno dell'associazione «Mandorlo in fiore»

Vivere momenti felici anche tra le mura di un carcere. Accade nella terza casa di Rebibbia il sabato quando ai detenuti è concesso di trascorrere del tempo in compagnia dei propri affetti. Per allietare alcuni di questi momenti l'associazione "Mandorlo in fiore" un sabato al mese organizza eventi speciali. Per il 7 ottobre è in programma una grande festa animata dal concerto della christian rock band Kantiere Kairòs, nata nel 2008 dal forte desiderio dei cinque componenti di esprimere con la musica la quotidiana conversione all'amore di Dio. In occasione di questa festa con le famiglie 40 cd "Il soffio ", disco d'esordio del Kantiere Kairòs, e 10 t–shirt con il logo dell'ultimo album "Un passo oltre" sono stati distribuiti tra i detenuti. La terza casa circondariale fa parte del complesso penitenziario di Rebibbia ed è un istituto di detenzione a custodia attenuata nel quale i detenuti dichiarati a bassa pericolosità sociale, perlopiù con problemi di tossicodipendenza o in semilibertà, scontano la seconda parte della loro pena usufruendo di maggiore libertà. Attualmente ospita 35 uomini, molti dei quali italiani, dai 45 ai 50 anni. Trascorrono le ore del mattino occupandosi delle pulizie nella struttura. Alcuni svolgono anche volontariato presso la parrocchia di San Gelasio, altri studiano, in tre lo scorso anno si sono iscritti alla facoltà di giurisprudenza. C'è chi lavora nella panetteria "La terza bottega: fine pane mai" inaugurata lo scorso aprile proprio all'interno del carcere, progetto fortemente voluto dall'associazione "Mandorlo in fiore". A capo della onlus c'è suor Primetta Antolini, francescana alcantarina da 3 anni volontaria nella terza casa. Al suo fianco operano sei volontari, tre di essi organizzano la festa mensile, gli altri, tra i quali una psicologa, si occupano del cineforum. Scopo principale dell'associazione è quello di lavorare al reinserimento dei detenuti nella società. «Il nostro impegno maggiore – spiega suor Primetta – è mostrare loro che esiste un futuro e che hanno un'altra possibilità» ma se non si attua anche all'esterno un'opera di sensibilizzazione e di reinserimento nel tessuto socio lavorativo «c'è un alto rischio di recidiva per i detenuti». La religiosa trascorre tre giorni a settimana nell'istituto. Un altro progetto quasi del tutto concretizzato riguarda l'inaugurazione di una pizzeria che vedrà al lavoro un detenuto e un pizzaiolo estraneo al mondo carcerario ma con il forte desiderio di riuscire ad aprire un'attività propria. «Conoscevo le storie di entrambi – afferma suor Primetta – li ho messi in contatto e con l'aiuto di don Francesco De Franco, parroco di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca, siamo riusciti a realizzare anche questo».

Roberta Pumpo

A San Giuda Taddeo inaugurato il nuovo polo sportivo

È stato inaugurato ieri il nuovo polo sportivo della parrocchia di San Giuda Taddeo, in largo Tacchi Venturi 42, con una giornata all'insegna del divertimento e dell'attività fisica chiamata "La festa dello sport per le famiglie". L'iniziativa è stata promossa da Us Acli di Roma e dall'Asdrc Oratorio San Giuda Taddeo. La nuova struttura sportiva multifunzionale dedicata allo sport è pensata per le famiglie e anche per le persone con disabilità: presto partirà anche un corso di sitting volley integrato disabili e normodotati. Inoltre, sono previsti particolari sconti per le famiglie con il secondo o terzo figlio, o per la formula genitore e figlio e agevolazioni per le famiglie in condizioni economiche difficili. «Per il terzo anno – ha dichiarato Andrea Basadonne, direttore dell'Asdrc Oratorio San Giuda Taddeo – ci avviamo a inaugurare la stagione sportiva con delle grandi novità. Prima di tutto con l'apertura di un nuova struttura multifunzionale che andrà ad ampliare la possibilità di fare sport soprattutto per i giovani dei quartieri che insistono sulla parrocchia di San Giuda Taddeo. Quest'anno poi – ha aggiunto – abbiamo potenziato le attività sportive integrate a favore delle persone con disabilità». Collaboreranno nella struttura anche altre realtà: l'Asd Roma Centro e il Consorzio Volley Seven, l'Olimpia Roma Basket, l'Asdrc La Biglia, l'Ic Teodoro Mommsen.

Episodio ai danni di una famiglia di origine eritrea assegnataria di un alloggio popolare. Il direttore Caritas: «Non abbassare la testa davanti all'illegalità». Raggi: inaccettabile

Trullo, scontri per la casa Feroci: no alla violenza

DI FEDERICA CIFELLI

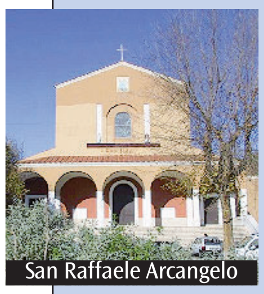
Padre, madre e figlio. Origine eritrea. Cittadinanza italiana. Giovedì dovevano entrare nella loro nuova casa: un appartamento popolare di proprietà dell'Ater, in zona Trullo, regolarmente assegnato dopo lo sgombero della precedente occupazione. Ad aspettarli però, davanti alla scala S del Lotto 14, in via Giovanni Prozio 55, hanno trovato un gruppo di neofascisti capitanati da Giuliano Castellino, leader di Roma ai Romani – costola di Forza Nuova –, che hanno impedito agli agenti della polizia locale di far entrare la famiglia nella loro casa popolare.
Inevitabili le tensioni, innescate da un gruppo di circa 30 giovani del movimento che ha cercato di impedire l'operazione colpendo con sassi e sampietrini, al volto e alla testa, i due vigili urbani e il poliziotto che erano presenti, ricoverati poi in ospedale per accertamenti. Intervenute, in loro supporto, numerose pattuglie della polizia. Dei manifestanti, cinque sono stati arrestati, tra cui lo stesso Castellino, per lesioni, resistenza e percosse a pubblico ufficiale. Intanto gli inquirenti esaminano le immagini della polizia scientifica, per individuare altre responsabilità.
Indignato e addolorato il commento di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana. «È assurdo – dichiara – che gruppi organizzati di poche persone, che fomentano la guerra tra poveri, tengano in scacco una città. È stato assegnato un alloggio a chi stava nella lista e ne aveva diritto. Io non capisco perché queste persone devono agire con violenza. Io non ci sto, non accetto una società così».
L'invito di Feroci è a «non abbassare la testa davanti all'illegalità, in una società in cui chi è più forte vince». Un appello, il suo, rivolto a tutti i romani, in particolare ai cristiani: l'esortazione a «non essere complici», anche «alzando un po' la voce». E prosegue: «Noi romani non possiamo tenere le braccia conserte davanti all'imposizione di pochi, che va addirittura contro la legge, addolora un bambino e una famiglia. Come città e come romani non possiamo cedere alla violenza. Vorrei che la società civile e i cristiani reagissero e che la positività dell'accoglienza di tante persone non venga offuscata da quattro scalmanati – le parole del direttore di Caritas Roma – che girano per la città per creare situazioni di tensioni, come già accaduto in passato». Una posizione ferma, quella di Feroci, che riflette: «È stata solo applicata la legge, perché allora siamo tutti muti? Allora siamo complici anche noi. Stiamo arrivando alla civiltà dell'inciviltà. Noi romani non siamo così». E cita il Papa, che nell'udienza generale di mercoledì scorso ha chiesto di allargare le braccia per l'accoglienza ai migranti. «Anch'io voglio farlo – conclude –, nel rispetto della legalità e della giustizia». Di legalità e giustizia parla anche il sindaco di Roma Capitale Virginia Raggi, assicurando che «Roma non farà alcun passo indietro davanti agli atti di violenza neofascista di cui si è reso protagonista questo gruppo di persone». Un'«altra mattinata di barricate», la definiscono invece su Facebook da Forza Nuova, rivendicando con orgoglio la presenza del movimento «a difesa della casa, contro sgomberi e per la resistenza nazionale. La vostra repressione, la nostra rivoluzione».
Senza appello la condanna di Virginia Raggi. «Quanto accaduto – dichiara – è inaccettabile». La prima cittadina si rivolge poi alla famiglia assegnataria dell'alloggio, esprimendo la vicinanza della giunta e di tutta l'amministrazione capitolina. «Siamo con voi e non vi lasceremo soli – afferma –. Siamo fermamente convinti che l'inclusione e la legalità siano la strada da percorrere per non cadere nel buio dell'intolleranza».

Il direttore della Caritas monsignor Enrico Feroci

la parrocchia

San Raffaele, accanto ai ragazzi contro l'abbandono scolastico

Dagli effetti nefasti della crisi economica sulle famiglie al rischio di abbandono scolastico per i giovani, più soggetti al fascino oscuro di droghe e microcriminalità. La parrocchia di San Raffaele Arcangelo, che questa mattina, in occasione della festa patronale, riceve la visita pastorale dell'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, si fa carico anche di questo genere di problemi.
È collocata al Trullo, nato al tempo del fascismo e sviluppato nel dopoguerra e negli anni Settanta. Da dodici anni, la parrocchia è retta dalla Fraternità Sacerdotale dei Figli della Croce. «Due realtà ci guidano: l'esempio e l'insegnamento del Papa, attraverso la partecipazione all'Angelus e alle catechesi; e l'affidamento a Maria», esordisce il parroco don Alessandro Cavallo. La vita sacramentale è scandita dal triduo settimanale: l'adorazione eucaristica del giovedì sera, l'adorazione della Croce e la meditazione del venerdì e la veglia silenziosa del sabato sera, in preparazione al giorno del Signore. Una realtà che accomuna tutta la comunità, invitata a sperimentare la presenza del Signore e di Maria e a rispondere personalmente alla propria chiamata spirituale.
«Espressione di cura pastorale – sottolinea don Alessandro – è l'oratorio quasi quotidiano. È molto partecipato ed è frequentato anche da cristiani stranieri che hanno sofferto per la propria fede, dai quali arriva un aiuto molto prezioso». A darsi da fare sono pure gli universitari, le giovani coppie (ora con figli), gli adulti e i pensionati, riuniti nei rispettivi gruppi per aiutarsi a camminare in comunione.
Ma al Trullo non mancano coloro che vivono situazioni di povertà e disagio, ai quali la parrocchia non ha mai fatto mancare la sua vicinanza e un aiuto concreto. «La grande crisi economica è stata devastante per tante famiglie, che faticano ad arrivare a fine mese», racconta il sacerdote. La parrocchia li sostiene attraverso il centro ascolto Caritas e la distribuzione di pacchi di vario genere a circa 200 famiglie. Una vera e propria emergenza, inoltre, è l'abbandono scolastico. «Al Trullo – denuncia don Alessandro – manca una scuola media e quelle vicine hanno dei limiti. La scuola sta attraversando un momento di incapacità educativa».



San Raffaele Arcangelo

Ecco perché San Raffaele Arcangelo ha deciso di tendere una mano alle famiglie, dando vita a un «patto di corresponsabilità educativa». Di cosa si tratta? «Va avanti per il secondo anno l'esperienza della scuola media paritaria San Giovanni Paolo II, per aiutare le famiglie che desiderano vivere la scuola come ambito educativo. La scuola, quasi a titolo gratuito, è frequentata da 23 ragazzi preparati dalle Figlie della Croce». A supportare il diritto allo studio dei più giovani interviene anche la Comunità di Sant'Egidio, vicina da sempre ad anziani, famiglie in difficoltà e ragazzi di altre etnie (come i rom). Il quartiere, come tanti altri della Capitale, vede coesistere numerosi immigrati: dalla comunità filippina, «una realtà molto bella che si ritrova in parrocchia ogni domenica», a romeni e indiani, che spesso vivono in condizioni di grande difficoltà.

Antonella Pilia

"Corriamo insieme a Peter Pan" (2016)

Oggi a Villa Pamphili la corsa insieme a «Peter Pan»

La diciannovesima edizione dell'iniziativa a sostegno delle famiglie dei bambini malati di tumore accolte dalla onlus

Di corsa per i viali di Villa Pamphili, questa mattina, per aiutare le famiglie dei bambini malati di tumore. È giunta alla diciannovesima edizione la maratona "Corriamo insieme a Peter Pan", promossa dall'associazione di volontariato Peter Pan onlus, con il patrocinio di Roma Capitale. Obiettivo: raccogliere fondi per le attività della onlus e in particolare per la gestione della Grande Casa di Peter Pan, polo di accoglienza per i genitori e i familiari di bambini e adolescenti malati di cancro, costretti a migrare nella Capitale da altre città per garantire ai propri figli l'accesso a terapie d'eccellenza all'ospedale pediatrico Bambin Gesù. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione dei giovani pazienti oncologici, l'associazione ha anche aderito alla campagna #Lightupgold – Accendi l'oro, promossa da Childhood Cancer International, rete mondiale di 181 associazioni locali e nazionali guidate da genitori con figli malati. In tutto il mondo sono stati illuminati d'oro monumenti, edifici pubblici, punti panoramici: dalle Cascate del Niagara al Taj Mahal. A Roma, grazie a Peter Pan onlus, si è accesa di luce dorata la Fontana del Tritone a piazza Barberini, fino a ieri notte. E stamattina, invece, la festa a Villa Pamphilj, con le corse per adulti (4 km e 200 mt) e per bambini (60, 300 e 500 mt): le iscrizioni, per chi non avesse provveduto, sono aperte ancora per oggi. Poi, fino al tramonto, giochi e laboratori all'"Isola che c'è", grande area esperenziale con tante attività per i ragazzi, allestita e diretta dai volontari dell'associazione. «A scandire il tempo della giornata saranno non solo le lancette del cronometro – sottolinea Giovanna Leo, presidente di Peter Pan onlus – ma uno dopo l'altro i passi del cuore al fianco dei nostri giovani che lottano contro la malattia. Con i nostri volontari siamo pronti ad accogliere a braccia aperte centinaia e centinaia di iscritti anche quest'anno. Quando Peter Pan chiama, le cittadine e i cittadini rispondono sempre, e questo ci riempie il cuore di gioia, perché anche grazie al loro aiuto possiamo accogliere sempre più bambini e adolescenti malati di cancro». In Italia – sono le cifre fornite dall'associazione – ogni anno si ammalano di cancro circa 2.000 bambini e adolescenti. La percentuale di guarigione può arrivare all'80%, ma per molti è necessario spostarsi in altre città. La Grande Casa di Peter Pan è situata ai piedi del Gianicolo, nelle vicinanze dell'ospedale Bambino Gesù. Oltre che ospitare gratuitamente i genitori di bambini ricoverati, la struttura accoglie, sempre in maniera del tutto gratuita, anche i pazienti lontani da casa che devono accedere a terapie di day hospital: «Grazie alla Casa di Peter Pan – rivendicano dalla onlus – il tasso di deospedalizzazione ha raggiunto l'82%». Inoltre, i volontari cercano di restituire ai bambini e agli adolescenti malati i diritti negati dalla malattia, vivacizzando le loro giornate con varie discipline e attività. «Peter Pan onlus – dichiarano – non potendo aggiungere giorni alla vita, aggiunge vita ai giorni dei giovani pazienti».

Giulia Rocchi

Avvenire e ROMA SETTE

LA TUA DIOCESI
E LA TUA CITTÀ
SU ROMA SETTE

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

L'itinerario al via il 6 ottobre

Santa Bernadette a Colli Aniene, San Lino a Pineta Sacchetti, Santissima Annunziata a Roma70, Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela sono le quattro parrocchie coinvolte nel progetto "La strada nuova". Primo appuntamento venerdì 6 ottobre alle 20.30 a Santa Bernadette.

«La strada nuova», percorso di discernimento Appuntamenti per under 30 in 4 parrocchie

Un percorso di discernimento da compiere per individuare il proprio itinerario di vita e di fede alla luce della Parola. È "La strada nuova", la proposta per giovani dai 18 ai 29 anni lanciata dal Servizio diocesano vocazioni. «Il progetto – spiega don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio – nasce da una richiesta che il vicario Angelo De Donatis mi ha fatto la scorsa estate» e avrà quale tema centrale e di riferimento il cammino dei Magi, secondo il racconto del Vangelo di Matteo. Suddiviso in otto tappe, scandisce il passaggio dalla manifestazione naturale alla rivelazione di Gesù, fino alla sapienza concretizzata nella strada per cui i Magi fecero ritorno al loro Paese. Gli incontri si svolgeranno in quattro parrocchie, una per ciascun settore, e avranno cadenza mensile: si comincia venerdì 6, alle 20.30, a Santa Bernadette, poi la settimana seguente al via anche presso le comunità parrocchiali di San Lino, per il settore Ovest, della Santissima Annunziata, per il settore Sud, e dei Santi Simone e Giuda Taddeo, nella periferia Est della città. «Vuole essere una proposta per smuovere la sensibilità e mettere in movimento i più giovani, specie nei quartieri periferici – spiega Rosini –, utile a coloro che sono estranei ai contenuti di fede e proficua per quelli che già frequentano le parrocchie». Il percorso fornirà infatti sia l'analisi di contenuti teologici, sia proposte di attività per iniziare a camminare nella fede o per continuare a farlo più profondamente. Accanto alla nuova iniziativa continuano i percorsi formativi già avviati da anni: il corso base "Apri gli occhi" per under 35, quello sull'affettività che inizierà il 12 ottobre, ancora, "Le dieci parole" e "I sette segni" (i programmi sono disponibili sul sito dell'Ufficio, *www.lapartemigliore.org*).

Michela Altoviti

Incontro gruppi parrocchiali universitari

Il Seminario Maggiore

Martedì 3 ottobre, alle 19, il Pontificio Seminario Romano Maggiore ospiterà un incontro per i giovani universitari impegnati nelle parrocchie.

Una proposta dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria che, «intende rivitalizzare i vari gruppi parrocchiali presenti nella diocesi» affinché «i giovani universitari vengano accolti in quanto tali dalla comunità cristiana».

Interverranno il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio; padre Giuseppe Daminelli, monfortano, cappellano della Luiss; don Giuseppe Redemagni, che coordina i cappellani dell'Università Roma Tre.

Il binomio è al centro della proposta del Servizio diocesano: ne parla il nuovo incaricato don Palmieri

Uno spazio di accoglienza a San Giuseppe dei Falegnami: domani alle 19 inaugurazione Esercizi spirituali a Fatima

Formazione del clero «Accanto e insieme»

DI MICHELA ALTOVITI

Essere accanto ed essere insieme: in questo binomio si può sintetizzare il senso e lo scopo della proposta formativa per i sacerdoti secondo don Giampiero Palmieri, nuovo incaricato del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. «Essere sacerdote non ha a che fare con l'acquisizione di competenze o abilità – spiega – ma con l'identità: si tratta di conformarsi a Cristo» e questa chiamata richiede «un accompagnamento in profondità». E ricca è la proposta di attività e inizitive in calendario per i sacerdoti di Roma con anche una novità che rende concreto questo obiettivo di vicinanza: «È stato creato uno spazio di accoglienza – spiega Palmieri – presso la rettoria del centro di San Giuseppe dei Falegnami: qui i sacerdoti che ne sentiranno la necessità potranno trovare sempre un riferimento spirituale e umano in padre Daniele Libanori, gesuita». Il centro sarà inaugurato domani alle 19 dal vicario Angelo De Donatis. Accompagnare è esserci, quindi, e anche educare: Palmieri fa riferimento «a quell'educazione del cuore di cui ha parlato Papa Francesco e senza la quale si perde di vista il senso profondo dell'essere inviati di Cristo». Ecco allora i vari incontri di formazione che interessano tutti i preti di Roma, con un'attenzione specifica per quelli ordinati da un solo anno o da un quinquennio, «che si incontreranno mensilmente – illustra Palmieri – presso il Seminario Maggiore». Il sussidio di riferimento per la formazione sarà il testo "Lievito di fraternità", curato dalla Conferenza episcopale e frutto di un lavoro collegiale dei vescovi italiani. Percorso dedicato pure per i parroci di prima nomina, «che vivranno anche tre giorni in comunione a Montefiolo tra il 7 e il 9 gennaio», e per i presbiteri che abbiano raggiunto il decimo anno di ordinazione mentre per coloro che celebrano il decimo, ventesimo o trentesimo anniversario è previsto un soggiorno di fraternità in Val di Fassa dal 7 al 14 luglio. Ancora, per i Giubilei sacerdotali dei 10, 25, 50 o 60 anni la celebrazione solenne a San Giovanni in Laterano il 24 giugno. C'è poi la proposta dei laboratori pastorali per i sacerdoti dal sesto al decimo anno di ordinazione, aperti a tutti coloro che desiderano parteciparvi: «Otto gli appuntamenti – spiega ancora don Palmieri –: lavorare in piccoli gruppi, guidati dalle riflessioni di don Andrea Lonardo, don Fabio Rosini, don Marco Frisina, don Antonio Magnotta, padre Daniele Libanori con don Paolo Matarrese, padre Marko Rupnik, padre Hans Zollner e don Paolo Asolan ha l'obiettivo di genarare un'interazione autentica e uno scambio proficuo». Per tutti i sacerdoti della diocesi, poi, la proposta degli esercizi spirituali: «Sarà lo stesso vicario Angelo De Donatis a guidare il primo ciclo, in programma a Fatima dal 23 al 27 ottobre prossimo». Per tutti sono in calendario gli incontri nei settori della diocesi con meditazioni e riflessioni a partire dai primi due capitoli della *Evangelii gaudium* di Papa Francesco; il Pontefice incontrerà tutti i sacerdoti di Roma il primo giovedì dopo la celebrazione delle Ceneri, all'inizio del tempo di Quaresima. Un anno formativo che è dunque un cammino condiviso, sebbene pensato e dedicato secondo le varie esigenze ed esperienze di vita, personale e sacerdotale. E per mettersi realmente sulla strada c'è anche la proposta di due pellegrinaggi: «Quello per i sacerdoti anziani, a fine maggio – conclude Palmieri – e quello aperto a ciascun presbitero, dal 2 al 7 settembre, in Spagna, sulle orme di sant'Ignazio di Loyola».

La chiesa di San Giuseppe dei Falegnami

Dai Fori al Rione Monti, con la Croce della Gmg: l'iniziativa è organizzata dalla diocesi con il Centro San Lorenzo, in collaborazione con tante realtà ecclesiali

«Giovani in Cammino» tra preghiera e riflessione

Una passeggiata serale per fino al Rione Monti, pregando insieme e riflettendo su alcune tematiche di attualità. Per essere segno della «presenza di Dio in città». Si attendono più di cinquecento ragazzi per "Giovani in cammino", organizzata dalla diocesi di Roma – in particolare dal settore Centro, in cui si svolge – e dal Centro San Lorenzo, affidato alla Comunità dell'Emmanuele. Ma sono tante le realtà associative e i gruppi ecclesiali che hanno dato una mano alla realizzazione di questa iniziativa, in programma il 7 ottobre. «La Comunità dell'Emmanuele aveva chiesto di celebrare una giornata mariana per il centenario delle apparizioni di Fatima – racconta monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore – e così abbiamo pensato al 7 ottobre perché la Chiesa ricorda la Madonna del Rosario». Partenza alle 18.30 in largo Corrado Ricci, ai Fori Imperiali, nei pressi della chiesa di Santa Maria Antiqua, «per consentire la massima partecipazione anche ai fedeli disabili», precisa il presule. Poi in marcia, alternando canti a momenti di raccoglimento. Fino ad arrivare alla prima tappa, nella chiesa di San Martino ai Monti. «Qui è sepolto san Benedetto Labre – sottolinea monsignor Ruzza –, patrono degli scartati. Per questo ascolteremo una riflessione di fra Massimo Fusarelli, responsabile del progetto Ripa dei Settesoli (sull'accoglienza dei senza dimora, *ndr*) che parlerà di poveri, migranti, e di tutti quei giovani che vivono e si sentono ai margini della società». Ancora in cammino, poi, fino alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna, affidata all'ispettore generale dei cappellani della Polizia di Stato: qui il diacono Luigi Funari, in forze alla Polizia Postale, parlerà «di disagi legati alle tecnologie come il gioco d'azzardo e il cyberbullismo», anticipa Francesco Germinara, volontario del Centro San Lorenzo, tra gli organizzatori dell'evento di sabato. La processione riprenderà quindi lungo via Cavour, fino alla basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, sede del "Carmelo" a Roma. Qui alle 20.30 il vescovo ausiliare presiederà la Messa, animata dal Coro degli studenti dell'Università Cattolica. «Sarà una celebrazione – dice monsignor Ruzza – per i giovani in difficoltà, nella speranza che possano incontrare la vita piena di Gesù». La liturgia concluderà il pellegrinaggio, accompagnato dalla Croce originale della Gmg, custodita al Centro San Lorenzo. «Si tratta – sottolinea Germinara – della Croce commissionata da Giovanni Paolo II per il Giubileo della Redenzione proclamato tra il 1983 e 1984». Alta 3,8 metri e larga 1,76, è in legno massello, senza chiodi. Al centro l'iscrizione in quattro lingue: «Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

Giulia Rocchi

i laboratori

Musica e liturgia, partono i corsi

La basilica dei Santi XII Apostoli ospiterà due iniziative di formazione liturgico–musicale, promosse dall'Ufficio liturgico del Vicariato con i Frati minori conventuali. La prima, al via dal 2 ottobre, si chiama "Lunedì ai Santi Apostoli. Dalla Prassi alla Teoria. Canto e musica per la liturgia"; le lezioni si terranno nella Sala Frescobaldi della parrocchia sempre di lunedì dalle 20.15 alle 22.15. Si tratta di laboratori che hanno la finalità «di rendere i partecipanti più consapevoli e, soprattutto, abili e agili nel servizio liturgico–musicale parrocchiale, affinché il popolo di Dio possa gustare e vivere la liturgia nella vera e concreta partecipazione attiva». A spiegarlo è fra' Gennaro Becchimanzi, referente dell'iniziativa. «Per iscriversi – ricorda – non sono richieste particolari doti, ma solo una sufficiente intonazione». Il secondo percorso è invece "Date a Dio splendida lode", che offre una formazione di base a chi è chiamato ad animare la liturgia nei diversi ambiti celebrativi, che sia animatore di assemblea, direttore di coro, cantore, organista. Il primo incontro si terrà l'8 ottobre dalle 8.45 alle 12.30; i successivi si svolgeranno con cadenza quindicinale fino al 19 maggio 2018. Il corso è organizzato in collaborazione con il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, il Pontificio Istituto di Musica Sacra e la Cei. Info: 333.2044045. (**G. R.**)

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale

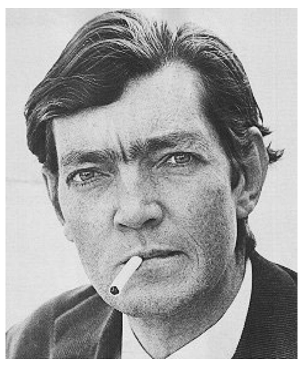
Cei, le nomine del Consiglio permanente

Il Consiglio permanente della Cei, riunito dal 25 settembre sotto la guida del cardinale Gualtiero Bassetti, ha provveduto ad alcune nomine che riguardano anche la diocesi di Roma. Il primo nome è quello del vicario emerito Camillo Ruini, che è stato nominato assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in Cielo", scuola di fede e di preghiera. Il cardinale Ruini è stato vicario generale del Papa per la diocesi di Roma dal 1991 al 2008 e presidente della Cei dal 1991 al 2007. Don Massimo Angelelli, cappellano al Policlinico Tor Vergata, rappresentante dei Cappellani dei luoghi di cura nel Consiglio presbiterale diocesano, è stato invece nominato direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute. A monsignor Giuseppe Tonello, attuale cancelliere del Vicariato, è stata affidata invece la cura dell'Unione cattolica italiana tecnici (Ucit), in qualità di assistente teologico nazionale. Per quanto riguarda i laici, il Consiglio permanente della Cei ha nominato Massimo Giraldi presidente della Commissione nazionale valutazione film (Cnvf). Giraldi, critico cinematografico, cura la rubrica dedicata alla settima arte sul nostro giornale. Nei giorni passati il Consiglio ha analizzato le risposte provenienti dalle diocesi al questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei vescovi, dedicato a "Giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Nel comunicato finale dei lavori viene evidenziato che l'«Italia non è un Paese per giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d'origine e a sposarsi». La nota evidenzia che «pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale, non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione». È emersa «l'urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell'assumere come prioritaria l'educazione dei giovani, con un'attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita». A poco meno di un mese dall'inizio della 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani dedicata ai temi del lavoro (Cagliari, 26–29 ottobre 2017), ai vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris che ne guiderà i lavori. Il Consiglio, affrontando poi il tema relativo agli abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, «si è trovato compatto nel ribadire l'esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate». I vescovi, prosegue la nota, «hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre, da portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi».

Christian Giorgio

libri

Charlie Parker nel ritratto di Julio Cortázar



Fra i grandi scrittori del '900, Julio Cortázar (*foto*), nato a Bruxelles nel 1914 da genitori argentini e morto a Parigi, sua città elettiva, nel 1984, è stato uno dei più sofisticati e allusivi; non sempre facile ma capace di creare mondi immaginari di speciale qualità spirituale con uno stile unico. Nella sua vasta produzione, il racconto lungo *Il persecutore*, uscito nel 1959 nella raccolta *Las armas secretas* e recentemente riproposto da Einaudi (prefazione di Carlo Boccadoro, pp. 78, 14 euro), rappresenta una splendida eccezione: le sue pagine scorrono infatti come un fiume impetuoso e si possono leggere tutte d'un fiato senza impuntamenti.

Si tratta della biografia, trasfigurata, di Charlie Parker, indimenticabile sassofonista afroamericano, il cui nome nel testo diventa Johnny Carter. A comporla è Bruno, amico e sodale del musicista, pronto a raccoglierne passioni, sentimenti, energie e sregolatezze, lui, così metodico e amante dell'ordine. Il saggista resta colpito dall'intuizione sul tempo che il compagno gli propone, suggestionato da un viaggio in metropolitana: come se le varie fermate fossero i minuti della nostra esistenza. Già in questo doppio piano si misura la potenza del racconto, quasi sfalsato tra la carica vitale dell'artista e la razionalità controllata del suo interprete che cerca invano di scoprire i segreti del talento: «Quello che volevo spiegare a me stesso», cito dalla storica traduzione di Franco Minganti, ora aggiornata dalla nuova versione di Flavia Rosa Nicoletti Rossini, «è che la distanza che esiste fra Johnny e noi non ha spiegazione, non si fonda su differenze spiegabili».

Dove trovare allora la sorgente da cui scaturisce il genio? I cartoni narrativi ci sfilano davanti assai rapidamente: il ricovero del jazzista nell'ospedale Bellevue di New York (lo stesso luogo dove peraltro venne curato Malcolm Lowry che rievocò quei giorni in *Caustico lunare*); lo smarrimento del sassofono nel metro parigino; l'incendio nella camera d'albergo dove viveva insieme alla compagna Dédéé; il rapporto travagliato fra Johnny e la Marchesa, sorta di amica e protettrice; la mitica seduta di registrazione di Lover Man (che nella finzione romanzesca diventa Amorous); il decesso finale del protagonista, proprio nei giorni in cui Bruno pubblica la monografia su di lui. Ma tutto ciò non avrebbe alcun valore se non ci fosse la voce unica del diarista, il quale s'impegna in un assolo strepitoso, trascinante, dirompente. Allo stesso tempo attirato e respinto da quell'individuo così diverso da lui, che sembra incarnare l'essenza dell'umanità, finisce per scrutinare la possibile sterilità del suo mondo intellettuale: «Ma qui, in queste note stenografiche scarabocchiate su un ginocchio durante gli intervalli, non sento il più piccolo desiderio di parlare da critico, cioè di sanzionare comparativamente».

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei prefetti.
Alle 19 partecipa all'inaugurazione del Centro formazione permanente del clero nella chiesa rettoria San Giuseppe dei Falegnami.

MARTEDI 3. Alle 18.30 celebra la Messa in occasione del transito di San Francesco nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande.

GIOVEDI 5. Alle 10 incontra i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore per la presentazione dei laboratori pastorali.

VENERDI 6. Alle 18 celebra la Messa all'Istituto Gesù Maria in occasione del bicentenario della fondazione della Congregazione delle religiose di Gesù Maria.

SABATO 7. Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Silvia.

DOMENICA 8. Alle 10.30 celebra la Messa nella parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi.
Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Ippolito in occasione della festa patronale.

NIHIL CARITATE DULCIUS

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Martedì la celebrazione del Transito di San Francesco a San Giovanni in Laterano con il vicegerente Iannone

La giornata con gli immigrati a San Gregorio Magno - Feste patronali - Formazione, corsi sulla famiglia

celebrazioni

MARTEDÌ IL TRANSITO DI SAN FRANCESCO CON IL VICEGERENTE A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Sarà celebrata il 3 ottobre alle 18, in cattedrale, la Messa Pontificale del Transito di San Francesco. Al termine della Messa, presieduta dal vicegerente monsignor Filippo Iannone, la lettura del Transito e la processione alla statua di San Francesco in piazza di Porta San Giovanni. L'animazione sarà curata dalla banda musicale della Gendarmeria Vaticana con il Coro della Cappella musicale lateranense.

PARROCCHIE IN FESTA/1: SAN GELASIO I PAPA. Il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, celebrerà la Messa solenne, domenica 8 ottobre alle 11, in occasione della festa di San Gelasio I Papa. In parrocchia (via Fermo Corni, 1) i festeggiamenti avranno inizio già nel corso della settimana. Oggi alle 16.30 lo spettacolo a cura della Compagnia dell'allegria del centro anziani Rebibbia, mentre alle 20 è previsto lo spettacolo teatrale realizzato dai detenuti della terza casa di Rebibbia. Venerdì 6 alle 18.30 inaugurazione della sagra dell'arancino solidale con la partecipazione della Scuderia Ferrari Club Roma Appia Antica: con il ricavato della sagra verranno finanziate le attività caritative della parrocchia. Il 7 ottobre alle 16.30 presentazione della vita e del culto di Papa Gelasio I a cura di Maria Grazia Giordano e Massimiliano Proietti.

PARROCCHIE IN FESTA/2: SANTA MARIA IN PORTICO IN CAMPITELLI. A Santa Maria in Portico (piazza Campitelli) si festeggia San Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine della Madre di Dio, cofondatore di Propaganda Fide e patrono dei farmacisti. Domenica 8 ottobre alle 10 la Messa nel Transito di San Giovanni Leonardi. Lunedì 9 alle 10 il pellegrinaggio leonardino con omaggio floreale alla stauta del santo in via delle Fondamenta nella Città del Vaticano. Alle 18.30 la Messa presieduta da monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari. Le celebrazioni saranno animate dalla Cappella musicale di Santa Maria in Campitelli e dall'Ensamble la Cantoria.

PARROCCHIE IN FESTA/3: SANT'IPPOLITO MARTIRE. Il vicario di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, celebrerà domenica 8 ottobre la Messa in occasione della festa della parrocchia di Sant'Ippolito Martire (via Sant'Ippolito, 56). Martedì 3 alle 17 recita del Rosario all'edicola mariana di via Adalberto. Mercoledì alle 19 la celebrazione della festa di San Francesco d'Assisi e della dedicazione della parrocchia. Giovedì 5 visita e confessioni ai malati e adorazione eucaristica dalle 10 alle 20.

incontri

XIII MEETING INTERNAZIONALE SUGLI ANGELI. Oggi ultima giornata del Meeting internazionale sugli angeli al teatro San Luigi Guanella (via Girolamo Savonarola, 36). Il titolo del meeting di quest'anno è «L'angelo custode tra devozione e confusione». Dopo le relazioni della prima giornata tenute, tra gli altri, da don Wladimiro Bogoni, rettore dell'Istituto San Giuseppe al Trionfale; don Marcello Stanzione, presidente dell'Associazione milizia di San Michele Arcangelo e don Mario Carrera, direttore della Pia unione del Transito di San Giuseppe, i lavori si concluderanno oggi con la testimonianza (ore 9.30) «Gli angeli nella mia vita» di padre Ignazio Suarez Ricondo, sacerdote spagnolo dell'ordine dei Canonici regolari della Santa Croce.

IL VESCOVO RUZZA AL CENTRO PER LA MEDITAZIONE CRISTIANA. Si terrà il 5 ottobre a partire dalle 18.30 il primo dei 4 incontri del ciclo «Risvegliare e coltivare l'interiorità» al Centro di formazione alla meditazione cristiana di via della Tribuna di San Carlo, 9. Il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro, interverrà su: «La profondità al centro dell'educazione».

PASTORALE SOCIALE, INCONTRO DI APERTURA DELL'ANNO AL MAGGIORE. Giovedì 5 ottobre, alle 18.30, al Pontificio Seminario Romano Maggiore (sala delle conferenze) presentazione del nuovo incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale, don Francesco Pesce, e incontro con i referenti della Missione in ambienti di lavoro.

22 ANNI DI LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Riprenderanno il prossimo 13 ottobre gli incontri di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina organizzati da padre Bruno Secondin. Alle 18.30, il teologo carmelitano commenterà «Chiamate tutti alle nozze» (Matteo 22, 1–14). Gli incontri si svolgono in chiesa il venerdì sera; i brani biblici sono scelti, di solito, fra le letture della domenica in arrivo. La partecipazione è aperta a tutti. In 21 anni tanti maestri hanno aiutato a leggere, pregare e vivere le Parola alla Traspontina. Fra di essi Joseph Ratzinger, Carlo Maria Martini, Gianfranco Ravasi, Enzo Bianchi e molti altri.

formazione

US ACLI: 30MO CONCORSO PER ARBITRI DI CALCIO A 11, 8 E 5. Prenderà il via domani il 30mo corso per aspiranti arbitri di calcio a 11, 8 e 5 promosso dall'Unione sportiva delle Acli di Roma. Il corso, aperto a uomini e donne dai 18 ai 48 anni, si articolerà in lezioni di un'ora che si terranno due volte a settimana (lunedì e giovedì) nei mesi di ottobre e novembre. Le lezioni saranno tenute dall'arbitro nazionale Us Acli Francesco Paone. Al termine dei due mesi, i giudici di gara appena formati verranno inseriti nei quadri arbitrali dell'Us Acli di Roma.

FAMIGLIA, PERCORSI CON LA FONDAZIONE UT VITAM HABEANT. Riprendono anche quest'anno le attività e i percorsi di formazione della Fondazione Ut Vitam Habeant, in collaborazione con l'associazione Donum Vitae. Sabato 14 ottobre inizierà il corso «Vivere, amare, nascere. Storia e attualità della famiglia», rivolto a operatori di pastorale della vita e pastorale familiare, ma anche sposi, genitori, insegnanti ed educatori. Il corso, gratuito, fornisce la possibilità di ascoltare e dibattere su sessualità, genitorialità, vita nascente, educazione all'affettività e tanto altro. Il corso si terrà al centro di formazione San Giovanni Paolo II in via Casale di San Pio V, 1. Per informazioni e iscrizioni: telefono 06.6382328; www.ildonodellavita.it.

UNIVERSITÀ EUROPEA, UN CORSO «ANTI–FAKE NEWS». L'Università Europea di Roma lancia un corso per fornire gli strumenti necessari a un uso critico delle tecnologie digitali, riconoscendo fenomeni emergenti e patologie come la produzione e la diffusione delle «fake news» e di «hate speech». Tra i temi, analisi e distribuzione delle notizie via web, errori e falsi nell'informazione online, riconoscimento, selezione e uso delle fonti, fenomeni distorsivi come il cyberbullismo. Coordinatore del corso è Marco Camisani Calzolari, conduttore della rubrica di Rai Uno «Pronto Soccorso digitale». Per info e iscrizioni: universitaeuropeadiroma.it, tel. 06.665431.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: «L'ISOLA DEI GIUSTI» DI DANIELE BIELLA. Nella Sala Isma del Senato della Repubblica (piazza Capranica, 72), martedì 3 alle 17 verrà presentato il libro «L'isola dei giusti. Lesbo crocevia di umanità» (Paoline) del giornalista Daniele Biella. Saranno presenti Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti; Domenico Manzione, sottosegretario di stato all'Interno; Filippo Miraglia, vicepresidente vicario Arci; Daniela Pompei, responsabile migranti di Sant'Egidio, e il presidente del Consiglio italiano per i rifugiati, Roberto Zaccaria.

società

GIORNATA CON GLI IMMIGRATI A SAN GREGORIO MAGNO. Domenica scorsa, a conclusione della festa patronale, la parrocchia San Gregorio Magno alla Magliana ha vissuto una "festa dei popoli" con alcune comunità etniche: bengalesi, congolesi, nigeriani, ghanesi, romeni, filippini, brasiliani. La Messa, in piazza Fabrizio De André, è stata presieduta dal vescovo Paolo Selvadagi, ausiliare per il settore Ovest. Presenti monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes, e padre Alessandro Manaresi, presidente del Centro Astalli. Raccolta di firme per la proposta di legge "Ero forestiero". La giornata si è conclusa con la cena e uno spettacolo.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Il cancro al colon: come prevenirlo

Il cancro del colon–retto è la seconda neoplasia per incidenza nel sesso femminile, la terza nel sesso maschile, ma la prima considerando entrambi i sessi, con 52.400 nuovi casi stimati in Italia nel 2016. Sempre in Italia si è calcolato che nel corso della propria vita un uomo su 11 ed una donna su 18 svilupperanno un tumore del colon–retto. Così come per molte altre sedi una diagnosi precoce è strettamente legata a più alte probabilità di guarigione. Appare evidente come adeguati programmi di prevenzione siano fondamentali per ridurne l'incidenza e la mortalità nella popolazione.

Si parla di prevenzione primaria e secondaria. Per "prevenzione primaria" si intendono le azioni messe in atto per ridurre i fattori di rischio che portano alla formazione del tumore. Alcuni non sono modificabili come il sesso, l'età o la storia familiare ma altri lo sono: alimentazione, stile di vita, uso di farmaci. Tale prevenzione è stata oggetto di moltissimi studi ma non vi sono certezze assolute sull'efficacia delle azioni proposte.

Tra i fattori ritenuti maggiormente responsabili, un posto di primo piano ha la dieta. Un alto apporto di verdura e frutta, incrementando la quantità di fibre e introducendo alimenti antiossidanti, contribuisce a ridurre il rischio di sviluppare un tumore del colon. Una moderata ma costante attività fisica ha un effetto protettivo migliorando il transito intestinale e riducendo il tempo di contatto tra potenziali cancerogeni contenuti nelle feci e la mucosa del colon. Anche sovrappeso, fumo e abuso di alcoolici sono considerati potenziali fattori di rischio.

Per "prevenzione secondaria", spesso detta "screening", si intendono invece le azioni che hanno lo scopo di individuare in un soggetto predisposto la presenza di una lesione "precancerosa" o di un tumore maligno in una fase precoce tale da garantirne la guarigione in una elevata percentuale di casi. Nel cancro del colon vi sono molti dati che ne hanno dimostrato l'efficacia perché la maggior parte dei casi origina da una lesione benigna, il "polipo intestinale", che può essere curato facilmente e che precede di anni, senza sintomi, l'insorgenza del tumore vero e proprio . Si devono sottoporre allo screening uomini e donne sopra i 50 anni.

In soggetti considerati ad alto rischio la prevenzione deve essere iniziata più precocemente: soggetti affetti da malattie genetiche come poliposi familiare, da malattie infiammatorie come la colite ulcerosa o che hanno una storia familiare di neoplasie del colon–retto. Utilizzati i test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, la colonscopia "virtuale" e soprattutto la colonscopia, il più affidabile nell'identificazione dei polipi (anche terapeutico consentendo l'asportazione di questa lesione precancerosa).

Claudio Coco – Polo Scienze Gastroenterologiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

cultura

Poster e migrazioni, «Freedom Manifesto»

Ha il patrocinio della Comunità di Sant'Egidio la mostra "Freedom Manifesto. Umanità in movimento", fino al 31 dicembre alla Centrale Montemartini. L'esposizione collettiva è il risultato di un progetto del Centro di ricerca interdisciplinare sul paesaggio contemporaneo, che ha lanciato un appello ad artisti e visual designer di fama internazionale per raccogliere il loro punto di vista sul fenomeno delle migrazioni.

Apre il centro paralimpico Tre Fontane

Dopo un'attesa durata 13 anni La struttura potrebbe diventare un polo europeo dello sport per disabili. Al taglio del nastro il presidente della Repubblica

Uno spazio di sette ettari dove praticare atletica, scherma, danza, calcio, tennis. Per persone disabili e non. La Cittadella dello Sport paralimpico alle Tre Fontane è stata inaugurata lunedì alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «È la realizzazione di un sogno e di un desiderio. Questo sarà un luogo di sport, di cultura, di educazione», ha commentato il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli. «Lei ha parlato di un sogno – ha risposto Mattarela –, ma quel sogno non era solo suo ma di tanti, di un intero Paese anche se avvertito e interpretato da alcune avanguardie più capaci di visione: il sogno di veder diventare adulto il movimento paralimpico. Questa condizione si è raggiunta». La struttura è l'unica in tutta la penisola dedicata specificamente agli sportivi normodotati e a quelli disabili. Nel Centro di preparazione paralimpica – come è anche chiaamta la Cittadella dello Sport – sarà possibile praticare diverse discipline sportive fra cui tennis, torball, goalball, calcio, nuoto, scherma, atletica, tennis tavolo, danza moderna. Ad oggi sono stati realizzati la piscina, il fabbricato con gli uffici e gli spogliatoi, l'area ristoro, la pista di atletica, il campo di calcio a 11, i campi da tennis e quelli per il calcio a 5. Sono stati completati anche i parcheggi ed è stata sistemata l'area esterna a verde. «L'intero progetto – ricordano dal Comitato italiano paralimpico – prevede anche la realizzazione di un palazzetto polifunzionale e una foresteria per avviare un percorso di welfare attivo con l'obiettivo di ospitare una sorta di fase 2 del percorso riabilitativo». Si tratta di un modello progettuale unico nel suo genere per la sua completa accessibilità sia a livello di attività sportive che come percorsi interni all'impianto, anche per quanto riguarda le strutture non sportive (area ristoro, uffici e spogliatoi). Il centro sarà aperto e ospiterà anche manifestazioni, eventi sportivi, stage e tirocini per tutti gli studenti delle scuole e degli istituti universitari convenzionati con il Comitato paralimpico centrale e con le sue articolazioni regionali, con le Federazioni sportive nazionali e le Federazioni sportive paralimpiche. Tutto all'insegna dell'integrazione.

Il Centro paralimpico alle Tre Fontane